

LE COSTRUZIONI IN ITALIA: TRA LUCI ED OMBRE

Mai come oggi il settore delle costruzioni si trova in una **fase di passaggio**, tra innovazione (nelle tecniche costruttive e nei materiali, per sostenere la domanda di rigenerazione urbana e di efficienza energetica, oltre che di infrastrutture di ultima generazione) e conservazione (negli approcci e, purtroppo, in forme vecchie ma anche nuove ed inedite di sfruttamento e illegalità).

Tutti i dati elaborati **dall'Osservatorio Fillea Cgil Nazionale** ci indicano di fatto una **polarizzazione** in termini di modello e di dimensione media di impresa, valorizzazione/svalorizzazione del lavoro e delle professionalità, attenzione/disattenzione alla sicurezza.

Al riguardo, in vista del **XX Congresso nazionale della FILLEA CGIL** che si terrà a Modena dall'8 al 10 Febbraio 2023, il principale sindacato delle costruzioni ha fotografato le principali contraddizioni in questa fase comunque di crescita del settore, incrociando i dati forniti dai rapporti dell'ANCE, gli indicatori Istat, i dati del sistema delle Casse Edili, i dati rilevati da Banca d'Italia e dal Cresme.

In particolare permangono **problemi strutturali come la dimensione di impresa, il sotto inquadramento** (cioè lavoratori pagati meno di quanto meriterebbero per i lavori che fanno) e la **forte presenza di irregolarità** (con un di più di sfruttamento della manodopera migrante).

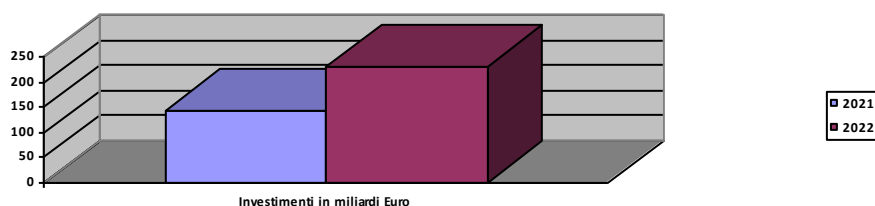
Alcuni importanti strumenti, messi in campo dalla contrattazione collettiva di settore e da norme specifiche, **stanno cominciando a funzionare** con l'emersione di circa 50 mila lavoratori negli ultimi 2 anni. Per questo il sindacato **chiede di potenziarli e di non tornare indietro**, per esempio, **liberalizzando il sub appalto nei lavori pubblici** come vorrebbe fare il Governo Meloni.

Il report lancia poi due allarmi: **da un lato lo sfruttamento in particolare dei lavoratori migranti** nei cantieri italiani e dall'altro – anche in vista dell'attuazione del PNRR e non solo – **la mancanza di migliaia di lavoratori specializzati**.

Colpa – per il sindacato – anche di bassi salari (sotto inquadramento) e dei carichi e orari di lavoro eccessivi.

1 – IL SETTORE CRESCE DI PIU' DELLA DIMENSIONE MEDIA DI IMPRESA

Nel 2022 in valori correnti gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto i **232 miliardi di euro** (+91 miliardi rispetto al 2021, + 60 miliardi se teniamo conto degli aumenti inflattivi particolarmente significativi).



Fonte: elaborazione Fillea Cgil su dati Cresme

La filiera delle costruzioni ha prodotto un aumento del PIL nel 2021 di **2,2 punti**, rappresentando un terzo della crescita totale del Paese (+6,5%). Nel 2022 ha inciso per **1,2 punti di crescita** del Pil, confermando il suo contributo di circa un terzo (totale Pil 2022 + 3,9%)

Nel biennio 2021/2022 la produzione è cresciuta (in termini cumulativi) del **32,5%**, l'occupazione **+16,8%**, le ore lavorate **+31,7%** (in particolare nel 2022 per effetto anche dei vari processi di emersione, vedi punto 5).

La principale contraddizione che emerge è però che, a fronte di tale crescita, **non si registra una crescita di dimensione di impresa corrispondente**.

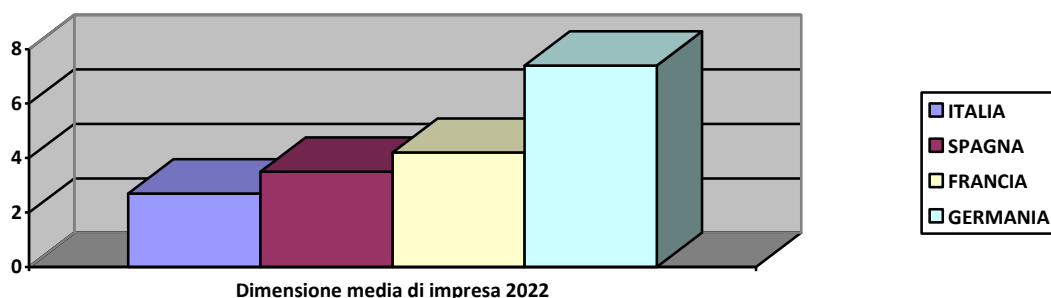
Nel 2018 la dimensione media di impresa nelle costruzioni era del 2,6.

Nel 2022 la dimensione media di impresa è di 2,7 ("solo" + 0,1). Diminuisce di poco anche la percentuale di aziende con 1 dipendente, dal 61% al 59,9%.

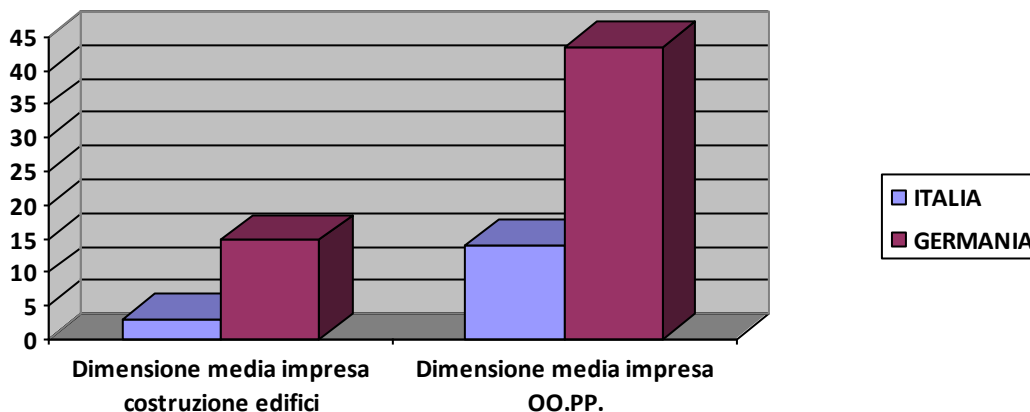
Il 40% delle imprese edili non ha nemmeno un dipendente a tempo indeterminato.

La dimensione media delle imprese edili italiane è la più bassa rispetto ai principali paesi europei: **2,7 dipendenti in Italia; 3,5** in Spagna; **4,2** in Francia; **7,4** in Germania.

Divari che si ampliano se si prendono a riferimento alcuni specifici settori come le **costruzioni di edifici** (3 media Italia; 14,8 dipendenti media Germania) e le **opere pubbliche** di importo inferiore ai 50 milioni di euro (14,1 Italia; 43,5 Germania).



Fonte: Eurostat 2022



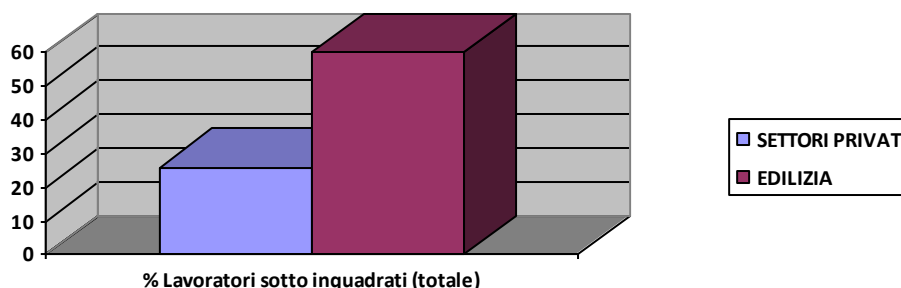
Fonte: Eurostat 2022

Il nanismo aziendale italiano rappresenta ad oggi, in termini di sottocapitalizzazione, capacità di innovazione, ecc. il principale gap industriale del settore.

2 – RIMANE ALTO IL NUMERO DI LAVORATORI SOTTO INQUADRATI

Nonostante una leggera crescita degli inquadramenti medi, l'edilizia italiana risulta il settore industriale dove, secondo i dati dell'ILO, **vi è la maggiore disparità tra lavoro realmente svolto e corretto inquadramento contrattuale**. Tradotto: troppi tecnici o operai specializzati sono inquadrati come impiegati di primo livello o come manovali.

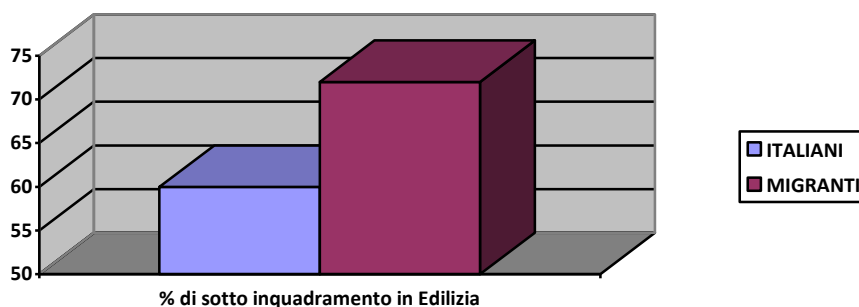
In particolare se il fenomeno del c.d. "sotto inquadramento" riguarda nel settore privato un lavoratore su 4 circa (26% dati 2021), in edilizia tale fenomeno riguarda il 49% delle maestranze complessive che arriva al 60% per le figure operaie. In particolare, prendendo a riferimento i lavoratori con più di 7 anni di anzianità nel settore (quindi non lavoratori al loro primo ingresso in cantiere) risulta che il 37% è ancora inquadrato al 1° livello (manovale) e il 23% inquadrato al 2° come operaio non specializzato. In totale il 60%.



Fonte: elaborazione Fillea Cgil su dati ILO Maggio 2022 e CNCE Settembre 2022

A contribuire a questa media così negativa pesa anche la componente migrante. Non solo la principale vittima di vecchie e nuove forme di sfruttamento, caporalato, illegalità, ma – anche quando regolare – segnata da ulteriori forme di "discriminazione".

Secondo gli ultimi dati disponibili nel 2022 sono 182 mila i migranti iscritti nelle Casse Edili, di cui il 55% inquadrato al 1° livello, il 26% al 2° livello e solo il 12% al 3°.



Fonte: elaborazione Fillea Cgil su dati CNCE settembre 2022

Salari più bassi di quelli dovuti, **scarsa prospettiva di carriera** e di crescita professionale sono, insieme alla **gravosità del lavoro**, tra i principali motivi di **scarsa attrattività del settore** nei confronti di giovani o di figure operaie provenienti da altri settori del manifatturiero, spiegando anche la discrasia tra alta domanda di molti profili professionali (vedi punto specifico) e scarsa offerta.

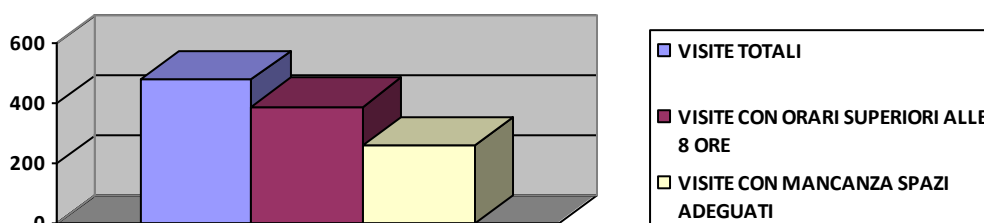
Con il rinnovo dei CCNL del 2022 si è cominciato ad intervenire con meccanismi più certi di riconoscimento e di verifica del corretto inquadramento, ma gli effetti si potranno vedere, se tutto andrà bene, solo tra il 2023 e 2024.

3 – IN MOLTI NON RISPETTANO L'ORARIO DI LAVORO

In particolare nell'edilizia privata, su 480 visite in cantiere da parte degli RLST (i Rappresentanti Territoriali dei Lavoratori per la Sicurezza che ricordiamo svolgono funzioni di controllo e di indicazione per far rispettare le norme sulla salute, non sono ispettori del lavoro, per intenderci) in ben **389** si è registrato un non rispetto delle 8 ore di lavoro medie, con punte di 10/12 ore. In **259** cantieri non vi erano spazi per cambiarsi o consumare un pasto in assenza di convenzione con Bar/ristoranti in zona.

In **3 cantieri pubblici di grandi opere su 12** in violazione degli accordi sindacali, il ciclo continuo (cioè il lavoro h 24, 7 giorni su 7) non era operativa la quarta o quinta squadra, con turni medi orari giornalieri comprensivi di almeno 2 ore di straordinario (cioè una media di 10 ore al giorno di lavoro).

Inutile sottolineare come **tra le principali cause di infortunio**, mortale e grave, vi sia la stanchezza, i carichi di lavoro eccessivi, la perdita di attenzione. Tutti fattori direttamente collegati all'orario di lavoro.



Dati: Osservatorio Fillea Cgil, dicembre 2022

4 – CAMBIA LA COMPOSIZIONE ETNICA IN CANTIERE: I LAVORATORI MIGRANTI TRA VECCHIO E NUOVO SFRUTTAMENTO

Accanto ai lavoratori dell'Est Europa e dei Balcani che rappresentano ancora le principali comunità che operano in edilizia (alcuni anche alla seconda o terza generazione) e alla presenza di altre comunità più storiche (come marocchini, egiziani, tunisini) dal 2022 registriamo **un aumento di lavoratori anche del Sud America e dell'Asia**. Alcune comunità vanno poi specializzandosi (gli egiziani nel cartongesso, gli asiatici nella lavorazione del ferro, ecc.).

Colpisce poi anche la **diminuzione dell'età media tra i lavoratori migranti** (da 35,8 anni a 30,1): di fatto **l'unico ingresso di giovani nel settore è quello di provenienza migrante**.

Spesso sono i migranti le principali vittime di caporali, con scarsa o nulla conoscenza dei loro diritti, del contratto nazionale, finanche della lingua italiana. Lo stesso fenomeno degli "alias", cioè il **furto di identità** per cui più lavoratori migranti privi di permesso utilizzano i documenti/nomi/codici fiscali di lavoratori regolari della loro stessa etnica, il **ricorso ai social** per reclutare manodopera (vi sono veri e propri canali Telegram, whatsapp, gruppi chiusi su facebook, ecc., molti in lingua o addirittura in dialetto), le **restituzioni economiche** mensili (è pratica diffusa "restituire" tra il 30% e il 50% del proprio stipendio al caporale/caposquadra) sta crescendo. Tutti, sindacato, imprese, istituzioni devono investire su un più incisivo impegno, anche repressivo.

Dati Casse Edili – solo operai - Dati CNCE 2022

Nazione	Tot iscritti Cassa Edile	% su tot addetti
ALBANIA	35246	6,8
ROMANIA	31653	6,1
MAROCCO	11682	2,2
EGITTO	9116	1,8
KOSOVO	5426	1,0
MOLDAVIA	5050	1,0
MACEDONIA	4696	0,9
TUNISIA	4337	0,8
UCRAINA	2742	0,5
BOSNIA ED ERZEGOVINA	1602	0,3
PAKISTAN	1466	0,3
IUGOSLAVIA	1375	0,3
ECUADOR	1289	0,2
INDIA	1202	0,2

5 – CONGRUITA' E OBBLIGO AD APPLICARE CCNL EDILI:

PRIMI RISULTATI MA VANNO RAFFORZATI

Negli ultimi mesi diversi strumenti contrattuali e legislativi stanno cominciando a produrre effetti positivi in termini di contrasto al lavoro nero e al lavoro grigio (cioè alla non dichiarazione di alcune ore di lavoro nella giornata).

Prova ne è non solo l'aumento degli occupati in termini di "nuove teste" (+16% circa), ma anche l'aumento delle ore pro capite (quasi il doppio, + 31%) e la "riattivazione" di lavoratori presenti negli anni passati e probabilmente impiegati a nero dopo i licenziamenti seguiti alla crisi del comparto del 2009-10. In particolare sono 5 le leve principali che stanno funzionando.

Durc di Congruità: ovvero l'obbligo introdotto dal **Decreto Ministeriale 143/2021** di richiedere la certificazione sull'incidenza minima di manodopera per tutti i lavori pubblici e tutti i lavori privati di importo superiore ai 70 mila euro (tradotto: se si ristruttura un palazzo per un importo di 500 mila euro, vanno dichiarati almeno 10 lavoratori per un costo del lavoro di minimo 100 mila euro). Strumento già sperimentato nella ricostruzione post sisma 2016 nel centro Italia.

Nel primo anno sono stati emessi 28 mila Durc di Congruità, per un importo totale di 2,3 miliardi di euro. 83 mila sono i cantieri risultati congrui su 117 mila cantieri attivi. A questi numeri si aggiungano quelli nel "cratere del centro Italia" con altri 8 mila Durc di Congruità emessi, per oltre 7.300 cantieri privati, per un importo complessivo di lavori di oltre 1 miliardo di euro ed un'incidenza media % della manodopera del 38,4. Rimangono ancora però 30 mila cantieri non congrui, di cui oltre 9 mila pubblici. Al riguardo **occorre intensificare i controlli ed i meccanismi di verifica preventivi**, in quanto senza congruità, non si dovrebbero pagare gli Stati di Avanzamenti Lavori (SAL finali).

Durc Congruità – DM. 143/21

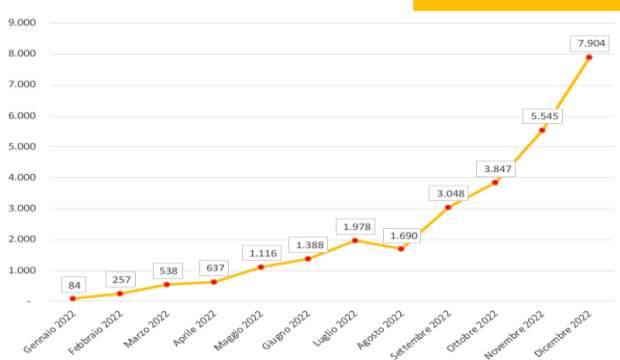
CRUSCOTTO ATTESTAZIONI

Alla data del 31/12/2022



ANDAMENTO ATTESTAZIONI EMESSE

Alla data del 31/12/2022

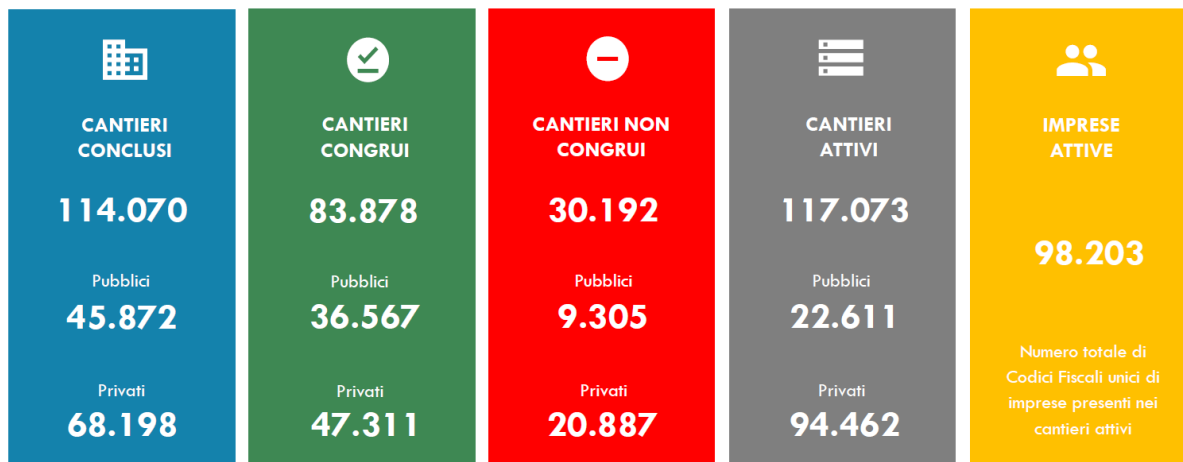


Numero delle attestazioni emesse mensilmente negli ultimi 12 mesi da tutte le Casse nazionali e importo totale di lavori edili certificati. Nella riga dei totali sono riportati i valori complessivi a partire dal 01/11/2021.


Periodo	Attestazioni totali	Attestazioni positive	Attestazioni negative	Importo lavori edili (milioni €)
Gennaio 2022	84	84	-	2,54
Febbraio 2022	257	257	-	9,92
Marzo 2022	538	538	-	23,75
Aprile 2022	637	637	-	35,08
Maggio 2022	1.116	1.115	1	73,89
Giugno 2022	1.388	1.385	3	111,58
Luglio 2022	1.978	1.976	2	162,15
Agosto 2022	1.690	1.688	2	146,91
Settembre 2022	3.048	3.047	1	254,39
Ottobre 2022	3.847	3.847	-	340,97
Novembre 2022	5.545	5.544	1	484,32
Dicembre 2022	7.904	7.903	1	666,28
Totale	28.052	28.041	11	2.312,13


CRUSCOTTO CANTIERI

Alla data del 30/11/2022



Durc Congruità Cratere – Sisma 2016

 QUADRO A – DATI GENERALI											
B	A. Numero totale richieste pervenute (modello1) alla data del 10 dicembre 2022	A1. Numero richieste per tipologia di richiedente			A2. Numero richieste per tipologia di cantiere		A3. Numero richieste per tipologia di pagamento		A4. Numero richieste con presenza di		
		RUP	DIRETTORE LAVORI	IMPRESA	PUBBLICO	PRIVATO	SAL	STATO FINALE	IMPRESE SUBAPPALTATRICI	LAVORAZIONI NON EDILI	
MARCHE	5.059	64	958	4.037	197	4.862	3.274	1.785	4.534	1.534	
LAZIO	596	27	214	355	59	537	417	179	369	71	
ABRUZZO	643	10	43	590	27	616	381	262	190	98	
UMBRIA	1.492	15	90	1.386	128	1.363	934	561	1.045	424	
TOTALE	7.790	116	1.305	6.368	411	7.378	5.006	2.787	6.138	2.127	

 QUADRO C – DATI ECONOMICI RELATIVI AI LAVORI OGGETTO DI DURC CONGRUITÀ					
D	DIVISIONE PER REGIONE				
	C.1 Importo totale dei lavori Euro	C.2 Importo dei lavori Edili Euro	C.3 Costo della manodopera Edile Euro	C.4 Rapporto % tra l'importo dei lavori Edili (C2) e l'importo totale dei lavori (C1)	C.5 Incidenza media % della manodopera edile (C3) sui lavori edili (C2)
MARCHE	737.410.777	704.015.430	291.999.848	95,47	41,48
LAZIO	68.932.222	64.093.172	16.870.517	92,98	26,32
ABRUZZO	68.613.194	65.382.352	21.487.460	95,29	32,86
UMBRIA	156.171.266	148.279.490	46.556.955	94,95	31,40
TOTALE	1.031.127.459	981.770.444	376.914.780	95,21	38,39

Obbligo di applicare i CCNL dell'edilizia per beneficiare dei vari incentivi pubblici: con la legge 25/2022 da Giugno 2022 è obbligatorio dichiarare quale Contratto Collettivo Edile applicano le imprese (quello Ance Confindustria, quello delle Coop, quello delle PMI Confapi o quello delle associazioni artigiane) per poter beneficiare dei vari incentivi (ristrutturazione, efficientamento energetico, antisismico). In questo modo non saranno possibili “cantieri fantasma” (cioè aperti solo sulla carta per truffare lo Stato) o cantieri senza dipendenti, in quanto con l'obbligo di applicare il CCNL edile, vi è anche l'obbligo di iscrizione in Cassa Edile, di inviare la notifica preliminare, di far accedere i rappresentanti per la sicurezza dei lavoratori (RLST) o i tecnici della Sicurezza (CPT).

Parità di trattamento economico e normativo e applicazione dello stesso CCNL tra lavoratori in appalto e lavoratori in subappalto. Questa norma introdotta dal Decreto 77/2021 e operativa da Novembre 2021 vale solo per gli appalti pubblici, ma sta producendo una prima “visibilità” dei lavoratori in sub appalto che sono spesso quelli più sfruttati e con zone grigie (dal rispetto dei minimi salariali all'orario). **Anche per questo siamo contrari alla proposta del Governo di liberalizzare il subappalto** nel nuovo Codice degli Appalti: si renderebbe quasi impossibile applicare e verificare il rispetto di questa norma di civiltà.

Obbligo di applicazione dei CCNL edili nelle principali grandi opere, sia quelle commissariate sia quelle che hanno come stazioni appaltanti RFI, ANAS, Provveditorati alle opere pubbliche. Obbligo di invio delle comunicazioni (compreso il settimanale di cantiere semplificato) alle Casse Edili, previsto dai nuovi protocolli antimafia, insieme a budget elettronico di cantiere, presenza dei sindacati ai tavoli sui flussi di manodopera, ecc.

Obbligo di invio delle notifiche preliminari (cioè dell'avvio del cantiere) a tutti i soggetti deputati ai controlli (Ispettorato, Asl, Casse Edili) permettendo così azioni anche di sostegno e collaborazione ai vari imprenditori o capi cantiere **e obbligo a dichiarare un numero minimo di ore** ai fine dell'Anzianità Professionale Edile (un riconoscimento salariale legata alla anzianità di servizio dei lavoratori) presso le Casse Edili.

Il combinato disposto di queste ed altre norme, di legge e contrattuali, **fa stimare in almeno 50 mila (circa un terzo) gli operai prima irregolari** ed ora “emersi” sui circa 160 mila nuovi occupati nel settore nel biennio 2021 e 2022.

6 – MANCANZA DI MANODOPERA SPECIALIZZATA TRA INVECCHIAMENTO DEL SETTORE E MANCANZA DI ATTRATTIVITÀ. A RISCHIO IL PNRR

Il settore edile sta invecchiando, con una media pari a **47,2 anni** (dati 2021): la più alta del settore privato. I principali ingressi (89%) riguardano la componente migranti. Anche se nel 2021 si è registrato un lieve aumento del numero di lavoratori under 30 (+1,65%), vi è però un calo del 2,26% rispetto ai dati del 2014, anno in cui si è registrato un picco di 88.423 operai edili con meno di trent'anni impiegati nel nostro Paese.

Analizzando i dati dal punto di vista percentuale – ovvero la fetta di lavoratori appartenenti alle tre fasce di età – possiamo notare l'aumento dei lavoratori over 50. Infatti, anche se la fascia di età compresa tra i 30 e i 50 anni rappresenta più del 50% del totale, dal 2020 al 2021 ha perso circa il 2% di quota, mentre dal 2014 al 2021 la perdita di punti percentuali è pari addirittura all'8,18%. Tra gli under 30 si è registrata, nei 7 anni analizzati, una

perdita in termini percentuali del 2,26%, mentre nel periodo di riferimento gli over 50 sono aumentati di circa il 10,44%. Quindi, in sostanza il calo registrato nelle fasce di età più giovani è pari all'aumento dei lavoratori edili over 50.

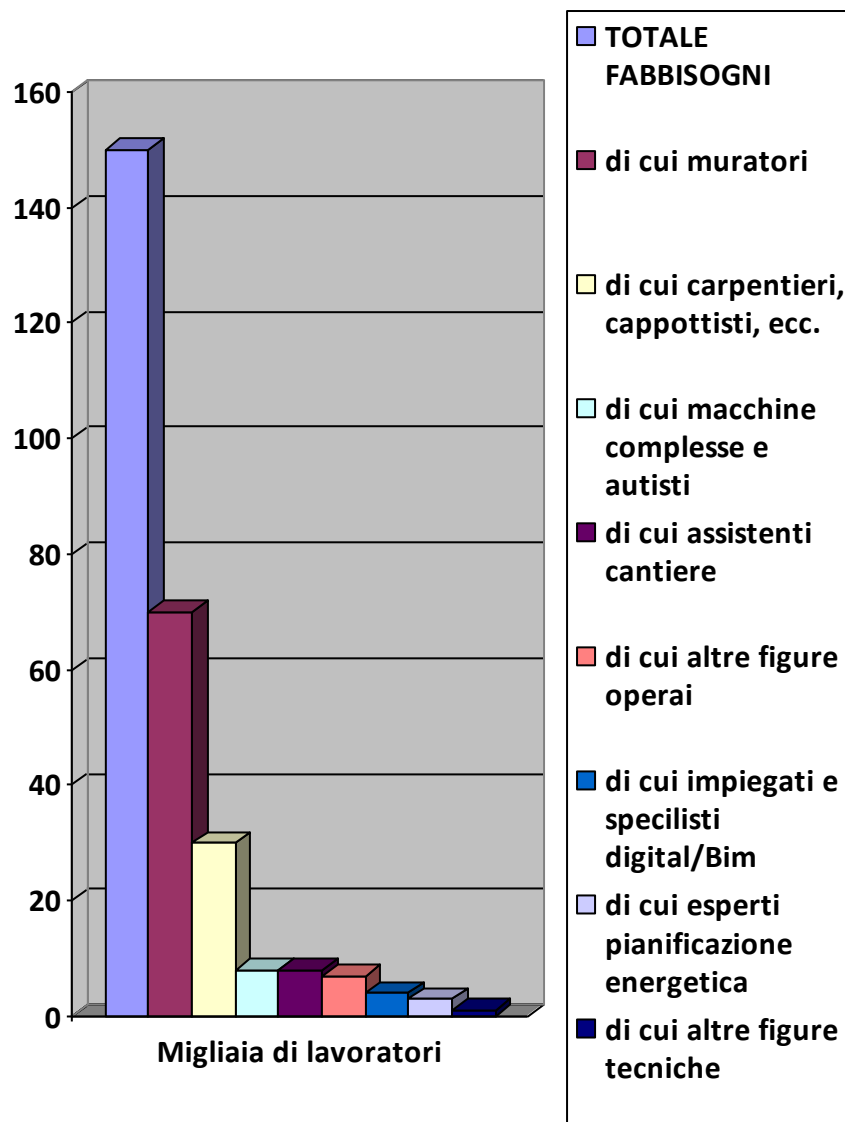


Dati CNCE 2021

In questo scenario assume maggiore preoccupazione la carenza di figure operaie specializzate e tecniche, denunciate dalle principali stazioni appaltanti pubbliche e private e da tutte le più recenti indagini. A rischio è l'esecuzione del PNRR, non solo relativamente alla missione 3 (infrastrutture ed opere pubbliche), ma anche alla missione 5 (rigenerazione e riqualificazione urbana, edilizia scolastica, sanitaria, ecc.).

Le stime vanno dalla mancanza di circa 90 mila figure specialistiche per il solo 2023 a circa **150 mila se si considera l'intero sviluppo del PNRR.**

In particolare mancano non solo tecnici specializzati sui nuovi materiali e sulle nuove tecniche costruttive (circa 30 mila), ma anche molte figure operaie tra cui: muratori specializzati e qualificati (almeno 70 mila), carpentieri, cappottisti, idraulici, pavimentisti (circa 30 mila), addetti alle macchine complesse e autisti (circa 8 mila), assistenti cantieri (circa 8 mila), altre figure (gruisti, palisti, minatori, fresisti, fuochini) per almeno 7 mila unità. Tra le figure "impiegatizie" più richieste, oltre alle professionalità classiche (geometri, ingegneri, architetti) spiccano impiegati e specialisti digital/Bim (4000), esperti di pianificazione energetica (3000), ma anche figure di nicchia come geologi, topografi, ecc. (1000).



Fonte: elaborazione Fillea Cgil su dati Orienta, 2022

Con il paradosso (dati Orienta) che il 53% del campione di imprese intervistate nel 2022 ha dichiarato di aver rinunciato a diversi lavori per mancanza di personale rispetto alle richieste del mercato e il 46% delle imprese ha evidenziato come il principale problema per il 2023, rispetto alle proprie prospettive di crescita, è la mancanza di personale.

Tale preoccupazione è la terza dopo le preoccupazioni sull'aumento dei prezzi (68%) e la paura di ritardare nelle consegne (il 60%, ma anche esso legato alla scarsità di manodopera).

Serve allora un'azione coordinata da parte di tutti i soggetti deputati **per un Piano Straordinario di Formazione** che preveda: il **rilancio delle scuole edili** presenti sul territorio (va in questa direzione il CCNL del 2022 con la costituzione di un Catalogo Nazionale Formativo dedicato in particolare al green building); la messa in rete delle diverse esperienze avviate dalle grandi stazioni appaltanti (FF.SS., Finmeccanica, Aspi, ecc.) a partire dalle loro **Accademy**; un'accelerazione sugli **ITS** con la creazione di poli di eccellenza per ogni Regione; il rilancio e la programmazione mirata della **formazione professionale regionale**; il rilancio e l'attrattività degli **istituti professionali secondari**; la

programmazione di interventi di formazione professionale nei paesi extra Ue con il riconoscimento di **specifici flussi migratori autorizzati per il settore dell'edilizia**.

Report chiuso il 31 Gennaio 2023